

# Piccole imprese nella morsa delle quarantene

Il caso del Caffè Emilia, oggi riaperto: «Io, costretto a chiudere per venti giorni». Le associazioni: «Sostegni, il Governo si attivi»

di **Gabriele Tassi**

**Tutto** il mondo gira e tu stai fermo. L'inverno del Covid, della variante Omicron e delle quarantene che si diffondono a macchia d'olio, visti con gli occhi di un piccolo imprenditore. Gianluca Lelli, del Caffè Emilia, ha riaperto da poco dopo 15 giorni di isolamento casalingo: «Mi ero preso il Covid e ora sono negativo, ma due settimane a casa con il locale chiuso per chi ha un'attività sono praticamente interminabili». Tutto inizia con qualche sintomo: febbre bassa e un tampone fatto così «tanto per tranquillità» che poi si rivela positivo. Altrettanto accade alla dipendente di Lelli: giù la serranda e scatta la quarantena. Intrappolato nelle burocrazie della positività Lelli ne approfitta per convertire i suoi giorni di malattia in ferie: «Più avanti non le potrò fare», e si mette l'animo in pace.

Ora il locale ha riaperto e i cocktail tornano a scivolare nei bicchieri: «Ma sono tanti i colleghi dei bar che si sono trovati nella

mia stessa situazione – spiega –. Nelle grandi imprese diventa sicuramente difficile gestire la diffusione del contagio. Ma per le più piccole forse è ancora peggio, perché come nel mio caso, se a lavorare non può esserci nessuno, i guadagni non

arrivano, e i costi fissi restano. Per fortuna i miei clienti sono sempre stati molto solidali con me, e l'altro giorno, appena riaperto, mi sono venuti subito a trovare si a colazione che per gli aperitivi, ho 'riabbracciato' l'80% di loro».

**Insegna** il caso del Caffè Emilia: «La piccola impresa e le attività commerciali con contagi così elevati pagano il prezzo più elevato – commenta il numero uno di Confartigianato, Amilcare Renzi –. Chiudere il negozio o la

bottega anche solo per una decina di giorni comporta delle perdite importanti. Dopo due anni di situazioni molto penalizzanti, ancora una volta si chiede loro un forte senso di responsabilità, che riteniamo debba essere in qualche modo riconosciuto. Il primo interlocutore per eventuali ristori o indennità non può che essere il Governo, ma anche il livello locale può e deve sostenere queste attività con

tutto ciò che può mettere in campo».

Linea comune per Sabina Quarantini, presidente di Confesercenti: «La situazione dovuta ai contagi è molto pesante, sia nelle piccole che nelle grandi realtà – dice –. Tutto questo, sommato al caro prezzi in aumento, mette a forte rischio soprattutto le imprese a conduzione familiare. Servono interventi mirati ad alti livelli, ma anche da parte dei Comuni per ridurre la pressione fiscale».

**Secondo** Luca Palladino, presidente di Cna Imola, «ci sono da sbloccare aiuti a livello governativo, in modo particolare nel contenimento dei costi energetici. Se le piccole imprese non sono fra quelle più 'energivore' è però vero che per loro il prezzo energia è più alto rispetto alle grandi aziende». Sistema prezzi da scalpellare: «Serviranno presto degli incontri con le istituzioni – si aggiunge Danilo Galassi, presidente di Ascom –. Tanti faticano a vedere una via d'uscita da questa situazione così difficile, speriamo che non si rassegnino alla chiusura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BARISTA LELLI**

**«Sono tanti i locali fermi per settimane a causa dei contagi. Le entrate mancano, ma i costi fissi restano stabili»**



L'imprenditore Gianluca Lelli ha da poco riaperto il Caffè Emilia dopo il periodo di quarantena

